

gennaio 7

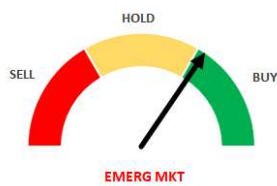


Daily

Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com

Oppure telefonare al 3456069728

Dashboard MRA



"L'applicazione costante di un metodo è la chiave per il successo, poiché la pratica ripetuta porta alla perfezione."

ORO SPOT 60 MINUTI



PETROLIO FUTURE 60 MINUTI



DAX FUTURE 60 MINUTI



SP500 FUTURE 60 MINUTI



TREND SIGNAL LONG-TERM

Asset	COD	31/12/2024	07/01/2026	Performance YTD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND	TREND DEFINITION	FORZA COMPARATIVA	SUP RES short term	SUP RES long term	SET-UP
10Y TNote Full0326	ZNXXXX	112,71875	112,45313	-0,24%	6,06%	SHORT	LOW	DOWN	112,82286	111,91	09/01/2026
Bitcoin Dollar	BTCUSD	87932,73	92637,05	5,35%	40,00%	SHORT	HIGH	DOWN	96977,76	106607,44	08/02/2026
DAX40 Perf Index	DAX	24346,34	24892	2,24%	14,00%	LONG	LOW	DOWN	23954,85	23640,38	06/02/2026
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	DJI	48063	49462	2,91%	12,00%	LONG	HIGH	DOWN	46996,46	44616,52	05/02/2026
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	SX5E	5747,27	5931	3,20%	14,00%	LONG	HIGH	UP	5607,47	5431,74	24/02/2026
Ethereum Dollar	ETHUSD	2991,24	3247,73	8,57%	57,00%	SHORT	HIGH	DOWN	3320,91	3610,95	08/03/2026
Euro Bund Full0326 8:00-22:00	BUNDXXXX	127,69	127,68	-0,01%	6,00%	SHORT	HIGH	DOWN	128,87	129,17	08/01/206
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	FXC	94,6	98,53	4,15%	26,00%	SHORT	LOW	DOWN	97,24	92,97	19/02/2026
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	IEEM	46,515	49,095	5,55%	14,70%	LONG	LOW	DOWN	45,53	42,37	13/01/2026
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	IWDE	107,94	108,74	0,74%	12,00%	LONG	LOW	RIFERIMENTO	104,99	99,00	19/01/2026
Mini Crude Oil Full0226	QMXXXX	58,05	56,275	-3,06%	34,90%	SHORT	HIGH	DOWN	59,622	60,28	18/03/2026
Mini FTSE MIB40 Full0326	MFTMIBXXXX	44575	45836	2,83%	15,00%	LONG	HIGH	UP	43004,48	40855,13	03/02/2026
NASDAQ100 Index	NDX	25249	25639	1,54%	19,00%	LONG	LOW	DOWN	24951,86	23007,08	10/02/2026
Nikkei 225	NK225	50339	52518	4,33%	20,00%	LONG	LOW	UP	47922,96	42514,83	15/01/2026
Ounce Gold USD	XAUUSD	4320	4447,24	2,95%	14,00%	LONG	HIGH	UP	4052,13	3642,24	15/01/2026
Ounce Silver USD	XAGUSD	74,8	78,59	5,07%	27,00%	LONG	HIGH	UP	53,02	43,26	23/01/2026
S&P500 Index	SP500	6845	6944	1,45%	14,00%	LONG	LOW	DOWN	6727,54	6298,80	10/02/2026
Spot EUR/USD	EURUSD	1,175	1,1694	-0,48%	7,02%	LONG	HIGH	DOWN	1,1665	1,16	04/02/2026



**Il mercato dà per finito
l'alcol.** Forse troppo in fretta

È molto più probabile che la notte di Capodanno sia stata festeggiata con un bicchiere in mano piuttosto che con una canna. Eppure, se guardiamo ai mercati finanziari, sembra quasi che l'alcol stia diventando improvvisamente un vizio in via d'estinzione. Negli ultimi anni qualcosa è cambiato: **la percezione dell'alcol come rischio per la salute è cresciuta**, soprattutto tra i più giovani, e questo ha messo sotto

pressione un settore che per decenni è stato considerato solido, prevedibile e noioso nel senso buono del termine.

I numeri raccontano una storia chiara. **Un paniere globale di grandi produttori di bevande alcoliche ha perso circa un terzo del suo valore in cinque anni**, dividendi inclusi, mentre nello stesso periodo l'S&P 500 ha quasi raddoppiato. Per un investitore poco esperto questo è disorientante: perché aziende famose, con marchi conosciuti in tutto il mondo, si comportano così male in Borsa mentre il mercato corre?

Una parte della risposta sta nel cambiamento delle abitudini. **I giovani bevono meno e si pongono più domande sugli effetti dell'alcol**, come mostrano diversi sondaggi, tra cui quelli di Gallup. A questo si aggiunge la crescente popolarità della cannabis in alcuni Paesi, l'effetto di farmaci come Ozempic che riducono l'appetito (e anche il consumo "sociale") e una maggiore attenzione generale al benessere fisico. Il risultato è che **la domanda di birra, vino e superalcolici non cresce più come una volta**, e in certi mercati ristagna.

Le grandi aziende non stanno certo a guardare. **AB InBev**, il colosso della birra che produce anche Budweiser, sta investendo sempre di più nelle versioni analcoliche e ha annunciato un maxi programma di riacquisto di azioni. **Diageo**, proprietaria di marchi iconici come Johnnie Walker e Guinness, ha deciso di vendere attività considerate non strategiche per fare cassa. **Brown-Forman**, famosa per il Jack Daniel's, ha tagliato posti di lavoro e avviato anch'essa un piano di buyback. **Il messaggio è chiaro: se la crescita rallenta, si punta su efficienza e ritorno per gli azionisti.**

Qui entra in gioco un paragone interessante, quello con il tabacco. Decenni fa fumava più di un quarto degli adulti americani, oggi poco più di uno su dieci. Nonostante cause legali miliardarie e un declino strutturale dei consumi, **Altria** ha garantito nel tempo rendimenti molto elevati agli azionisti, puntando su dividendi generosi e riacquisti di azioni. **Meno investimenti, più distribuzione di cassa:** una strategia difensiva ma efficace.

Questo non significa che l'alcol farà la stessa fine delle sigarette. **Il consumo di bevande alcoliche è radicato nella cultura umana da millenni** e difficilmente scomparirà. Ma per il mercato conta un altro aspetto: le valutazioni.

Dopo il boom del periodo pandemico, quando le vendite erano esplose, **oggi queste aziende trattano a multipli sensibilmente più bassi rispetto alla loro storia**, circa il 30% in meno rispetto alla media degli ultimi quindici anni. Non sono titoli "da estinzione", ma non sono nemmeno più considerati motori di crescita.

Ed è proprio qui che nasce l'interesse per chi guarda oltre il breve termine. **Anche senza una forte ripresa dei consumi, il settore dell'alcol genera ancora molta cassa**, grazie a marchi forti e clienti fedeli. Le leve a disposizione sono tante: aumenti di prezzo gradualmente, versioni premium, prodotti a basso o zero contenuto alcolico, riduzione dei costi e ritorni agli azionisti. Per chi ha pazienza, **i periodi di disaffezione generalizzata possono diventare momenti di opportunità**, soprattutto in un mercato dove trovare titoli "a sconto" è sempre più difficile.

Diageo



Il grafico racconta una storia piuttosto chiara e, se vogliamo, anche coerente con quello che sta succedendo sul piano fondamentale. **Diageo** si sta avvicinando a un'area che non è solo un supporto "qualsiasi", ma **un obiettivo rilevante del ciclo Elliott-Fibonacci ribassista avviato nel 2022**. Questo è un punto chiave, perché i cicli di questo tipo tendono a esaurire la spinta proprio in prossimità di livelli dove il mercato inizia a interrogarsi se continuare a vendere o iniziare a guardare oltre.

Dal punto di vista tecnico, il trend è ancora chiaramente impostato al ribasso. **Le medie mobili principali sono tutte orientate verso il basso**, con la SMA 200 che continua a fare da resistenza dinamica e a "schiacciare" i tentativi di rimbalzo. Non siamo davanti a un'inversione, né a segnali di forza strutturale. Quello che però inizia a emergere è **una perdita di accelerazione della fase discendente**, tipica dei tratti finali di un ciclo ribassista maturo. In altre parole: il mercato scende ancora, ma con meno convinzione rispetto al passato.

L'area di prezzo verso cui il titolo si sta dirigendo non è casuale. **È una zona dove in passato il mercato ha costruito valore**, e dove statisticamente aumentano le probabilità di reazioni tecniche, anche solo correttive. Questo non significa che "da qui si sale", ma che **il rapporto rischio/opportunità inizia lentamente a riequilibrarsi**, soprattutto per chi ragiona su orizzonti temporali più lunghi e non sul breve periodo.

I fondamentali aiutano a capire perché il titolo sia arrivato fin qui. Diageo oggi non è più percepita come una società "growth", ma come un business maturo che deve fare i conti con consumi meno dinamici. **I ricavi crescono poco, gli utili hanno mostrato debolezza negli ultimi trimestri e il momentum degli EPS è chiaramente deteriorato**. Questo spiega la compressione delle valutazioni e il progressivo disinteresse del mercato.

Detto questo, il quadro non è quello di un'azienda in difficoltà strutturale. **Il margine operativo resta elevato, il brand è fortissimo e la capacità di generare cassa non è in discussione**. Il dividend yield sopra il 4% racconta molto bene la nuova "identità" del titolo: meno crescita, più ritorno per l'azionista. Anche il ricorso a dismissioni di asset non core va letto in questa chiave: **razionalizzare, difendere i margini e sostenere la remunerazione del capitale**, non inseguire espansioni rischiose.

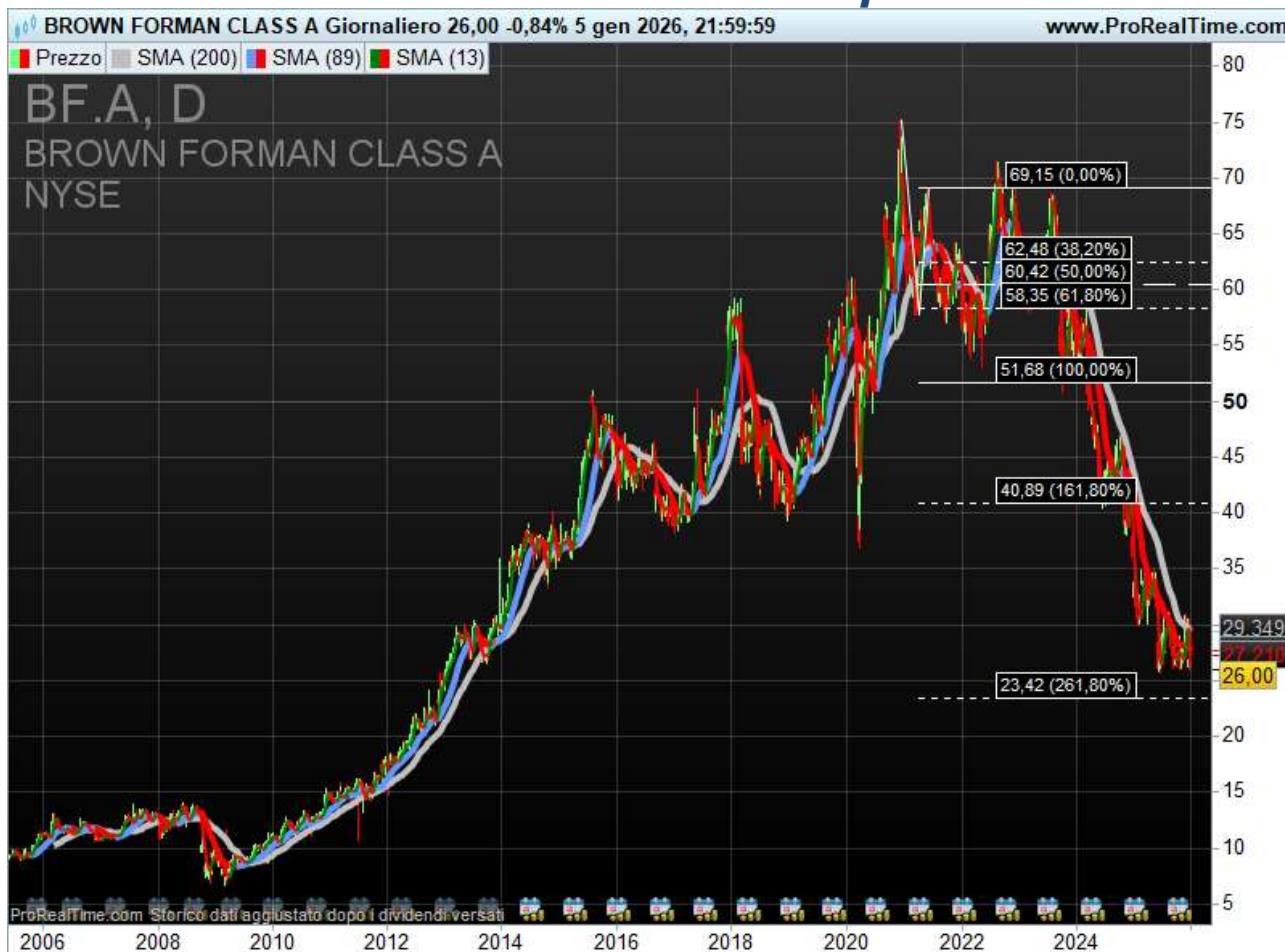
Un elemento da non trascurare è la valutazione. **I multipli sono scesi sensibilmente rispetto al passato**, soprattutto se confrontati con il periodo pre-pandemico. Non siamo davanti a prezzi da saldo estremo, ma **ci stiamo avvicinando a livelli che iniziano a scontare uno scenario piuttosto prudente**, se non pessimista. Il mercato, in pratica, sta dicendo: crescita bassa, utili instabili, niente premi.

Ed è proprio qui che il grafico e i fondamentali iniziano a parlarsi. **Quando un titolo di qualità arriva su un obiettivo ciclico importante con valutazioni già compresse**, il rischio di ulteriori ribassi non scompare, ma diventa più selettivo. Servirebbe un peggioramento macro o settoriale significativo per giustificare una nuova accelerazione verso il basso. In assenza di questo, è più probabile una fase di costruzione, lenta e noiosa, piuttosto che un crollo verticale.

Diageo oggi non è un titolo "da moda" né da inseguire, ma neppure da liquidare con leggerezza. Tecnicamente è ancora debole, ma **sta entrando in una zona dove il mercato smette di guardare solo al passato e inizia, con cautela, a guardare avanti**. Per chi ragiona in termini di ciclo e non di notizia

del giorno, **queste fasi sono spesso più interessanti di quanto appaiano a prima vista.**

Brown-Forman Corp



Anche in questo caso il grafico parla prima ancora dei numeri, e lo fa in modo piuttosto netto. **Brown-Forman** è immersa in **un ciclo Elliott-Fibonacci ribassista profondo e maturo**, iniziato dopo i massimi del 2022 e sviluppatosi con una sequenza ordinata di massimi e minimi decrescenti. Non c'è nulla di caotico in questo movimento: è una discesa "pulita", tipica dei titoli che stanno attraversando una fase di ri-prezzamento strutturale.

Dal punto di vista tecnico, **il trend primario è chiaramente negativo**. Le medie mobili a 13, 89 e 200 giorni sono tutte inclinate verso il basso e continuano a funzionare come resistenze dinamiche. Ogni tentativo di rimbalzo viene sistematicamente riassorbito, segnale che **il mercato non ha ancora fretta di ricostruire posizioni**. Questo è un elemento importante: non siamo in una fase di panico, ma di lento e costante disimpegno.

La parte interessante emerge osservando i livelli di prezzo. **Il titolo si è già spinto oltre le estensioni classiche del movimento correttivo**, arrivando in prossimità dell'area 261,8% di Fibonacci, una zona che nei cicli ribassisti avanzati spesso rappresenta **un punto di possibile esaurimento della spinta**

discendente. Non è un livello magico, ma statisticamente è una fascia dove la pressione in vendita tende a ridursi e il mercato inizia a "sondare il terreno".

Questo non significa inversione. **Significa rallentamento del processo di distruzione del valore**, che è concettualmente diverso. In altre parole: il grosso del movimento potrebbe essere alle spalle, ma il tempo della ricostruzione è ancora tutto da scrivere.

I fondamentali spiegano bene perché il titolo sia arrivato fin qui. Brown-Forman resta un'azienda di qualità, con marchi iconici e un posizionamento premium, ma **la crescita degli utili si è incrinata**. Gli EPS hanno mostrato debolezza, i ricavi crescono poco e in alcuni trimestri arretrano, e questo ha reso insostenibili le valutazioni elevate del passato. **Il mercato non sta punendo il business, sta ridimensionando le aspettative.**

La struttura finanziaria rimane sana. **Il debito è sotto controllo, la liquidità è adeguata e il dividend yield intorno al 3,5% segnala una certa solidità.** Ma anche qui il messaggio è chiaro: Brown-Forman oggi è vista come una società matura, non come una storia di crescita. E quando questo cambio di percezione avviene, i multipli si comprimono spesso più del previsto.

È interessante notare come **le valutazioni attuali inizino a essere più coerenti con uno scenario di crescita modesta**, ma non ancora tali da gridare all'occasione clamorosa. Il P/E resta superiore a quello di molti titoli difensivi puri, segno che il mercato riconosce ancora valore al brand, ma **non è disposto a pagarlo a qualsiasi prezzo.**

Il legame tra grafico e fondamentali, anche qui, è forte. **Un titolo che arriva su livelli ciclici estremi dopo anni di eccesso valutativo raramente rimbalza con forza immediata.** Più spesso entra in una fase lunga, laterale, fatta di noia e disinteresse, durante la quale gli investitori smettono di parlarne. Ed è proprio in quelle fasi che si costruiscono le basi per il ciclo successivo.

In sintesi, **Brown-Forman non è ancora un titolo "da inversione", ma non è più nemmeno quello da cui scappare a occhi chiusi.** Il grosso del lavoro sporco sembra fatto, il mercato ha già digerito molte cattive notizie e **il ciclo ribassista sta entrando nella sua parte finale, più stanca che violenta.** Per chi ragiona in termini di ciclo e non di trimestri, **queste sono fasi da osservare con attenzione, non da ignorare.**

Confronto multipli e capitalizzazione

Voce	Diageo	Brown-Forman
Capitalizzazione	49,8 mld \$	12,0 mld \$
Enterprise Value	73,5 mld \$	14,3 mld \$
P/E attuale	21,1x	15,2x
Forward P/E	13,1x	14,9x
EV/EBITDA	11,4x	12,2x
P/S	2,45x	3,08x
Dividend Yield	~4,6%	~3,5%
Debito / Patrimonio	2,20	0,64



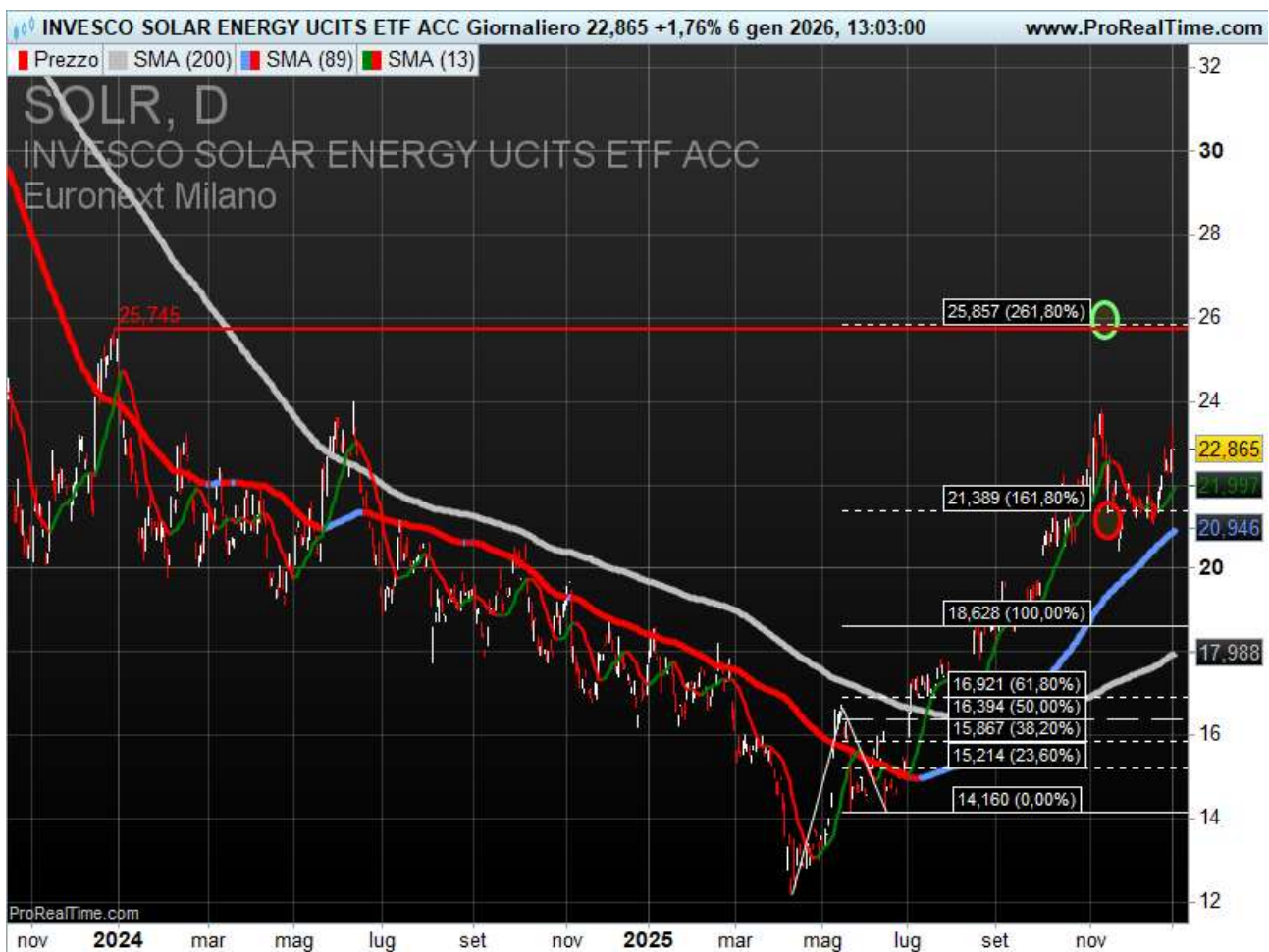
*Il grafico del **Invesco Food & Beverage ETF** è piuttosto eloquente e conferma una sensazione che emerge da tempo: **il settore food & beverage è oggi tra i più deboli a livello settoriale**. Non parliamo di una correzione episodica, ma di una fase prolungata di sottoperformance che sta mettendo in discussione il ruolo difensivo che questo comparto ha storicamente avuto nei portafogli.*

*Dal punto di vista tecnico, **il prezzo si muove sotto pressione**, con le medie mobili che hanno perso inclinazione positiva e iniziano a comportarsi più da resistenza che da supporto. I rimbalzi sono stati finora poco convincenti, rapidi e subito riassorbiti, segnale tipico di **un mercato in cui manca la volontà di***

accumulare. Non c'è panico, ma c'è disinteresse, ed è spesso una condizione ancora più insidiosa.

Il dato più significativo resta però la **forza comparativa fortemente negativa rispetto all'S&P 500**. In altre parole, anche quando il mercato generale sale, il settore fatica a tenere il passo; quando invece l'indice rallenta, il food & beverage tende a fare peggio. **Questo è il segnale classico di un settore che il mercato considera "da evitare", almeno in questa fase del ciclo.**

Fra i primi settori troviamo invece



Invesco Solar Energy UCITS ETF oggi si colloca **tra i settori più forti in assoluto**, secondo solo ai gold miners, e il grafico lo mostra con grande chiarezza.

Dal punto di vista tecnico, **il settore ha già cambiato marcia**. Dopo una lunga e profonda fase ribassista, il minimo di primavera ha rappresentato un vero punto di svolta: da lì è partito **un movimento impulsivo pulito**, accompagnato da recupero delle medie mobili e da una sequenza ordinata di minimi e massimi crescenti. Non è un rimbalzo casuale, ma **una struttura che somiglia sempre più a una ripartenza di ciclo**.

Le medie mobili, che per mesi avevano agito come resistenze soffocanti, **sono state recuperate e ora iniziano a funzionare da supporto dinamico**. Questo è un passaggio chiave: segnala che il controllo sta lentamente passando dalle mani dei venditori a quelle dei compratori. Anche le correzioni recenti sono state contenute e "composte", tipiche di un trend che scarica gli eccessi senza compromettere l'impostazione di fondo.

Molto rilevante è anche la **forza comparativa nettamente positiva rispetto allo S&P 500**. In pratica, il solare non solo sale, ma **sale più del mercato**. Questo è il tratto distintivo dei settori leader: attraggono flussi anche quando il contesto generale è incerto, perché il mercato li percepisce come anticiclici o strategici.

Il contesto macro aiuta a leggere il movimento. **Il settore arriva da anni di distruzione di valore**, valutazioni drasticamente ridimensionate e aspettative molto basse. Bastano quindi segnali anche modesti di stabilizzazione – sui tassi, sui costi, sugli incentivi o sugli ordini – per innescare reazioni violente. Il mercato, come spesso accade, **non aspetta la conferma dei fondamentali: anticipa**.

Il solare oggi è in una fase opposta rispetto ai settori difensivi tradizionali. Dove il food & beverage mostra stanchezza e disinteresse, qui vediamo **forza relativa, struttura tecnica costruttiva e leadership**. Non significa che il percorso sarà lineare, ma **quando un settore passa da "dimenticato" a "leader", di solito non è un fenomeno di poche settimane**. E questo, per chi guarda i cicli, è un segnale da prendere molto sul serio.

 **Tabella stimata multipli settore Solare (aggiornata al 2025)**

Multiplo	Settore Solare 2025 (stima aggregata)	Media storica 2015-2023
EV/Revenue	~6,0x – 7,0x	8,0x – 11,0x
EV/EBITDA	~11,5x – 13,0x	14,0x – 18,0x
P/E (media primaria)	~18x – 22x	~20x-25x
Forward P/E	~15x – 19x	~18x-22x
P/S	~3,8x – 4,5x	~4,0x-6,0x

Classifica per indicatore MRA

BUY
HOLD
SELL

SETTORI USA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
STATE STREET SPDR S&P METALS & MINING E	1,15	115,02(c)	XME	NYSE AMERICAN
INVESCO SOLAR ENERGY UCITS ETF ACC	1,082	22,950(c)	SOLR	Euronext Milano
STATE STREET SPDR S&P TRANSPORTATION ET	1,08	97,06(c)	XTN	NYSE AMERICAN
GLOBAL X AUTONOMOUS & ELECTRIC VEHICLES	1,08	31,50(c)	DRIV	NASDAQ
STATE STREET SPDR S&P BANK ETF	1,07	62,95(c)	KBE	NYSE AMERICAN
STATE STREET FIN. SELECT SECTOR SPDR ET	1,06	56,40(c)	XLF	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P REGIONAL BANKING	1,06	67,23(c)	KRE	NYSE AMERICAN
STATE STREET COMMUNICATION SERVICES SEL	1,06	117,33(c)	XLC	NYSE AMERICAN
ISHARES SELF-DRIVING EV AND TECH ETF	1,06	39,35(c)	IDRV	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P RETAIL ETF	1,06	89,06(c)	XRT	NYSE AMERICAN
GLOBAL CLEAN ENERGY ETF	1,06	17,20(c)	ICLN	NASDAQ
STATE STREET MATERIALS SELECT SECTOR SP	1,06	47,50(c)	XLB	NYSE AMERICAN
STATE STREET TECH. SELECT SECTOR SPDR E	1,05	146,65(c)	XLK	NYSE AMERICAN
VANGUARD INFORMATION TECH ETF	1,05	766,49(c)	VGT	NYSE AMERICAN
ISHARES BIOTECHNOLOGY ETF	1,05	171,24(c)	IBB	NASDAQ
STATE STREET CONSUMER DISCRETIONARY SEL	1,05	121,07(c)	XLY	NYSE AMERICAN
STATE STREET INDUSTRIAL SELECT SECTOR S	1,05	162,02(c)	XLI	NYSE AMERICAN
ISHARES U.S. CONSUMER DISCRETIONARY ETF	1,04	104,92(c)	IYC	NYSE AMERICAN
STATE STREET HEALTH CARE SELECT SECTOR	1,02	158,09(c)	XLV	NYSE AMERICAN
STATE STREET ENERGY SELECT SECTOR SPDR	1,01	45,64(c)	XLE	NYSE AMERICAN
GLOBAL X CLEAN WATER ETF	1,01	19,14(c)	AQWA	NASDAQ
VANGUARD REAL ESTATE ETF	0,99	89,37(c)	VNQ	NYSE AMERICAN
ISHARES U.S. MEDICAL DEVICES ETF	0,99	64,40(c)	IHI	NYSE AMERICAN
INVESCO FOOD & BEVERAGE ETF	0,98	44,40(c)	PBJ	NYSE AMERICAN
STATE STREET CONSUMER STAPLES SELECT SE	1	77,47(c)	XLP	NYSE AMERICAN
STATE STREET SPDR S&P OIL & GAS EXPLORA	1	125,54(c)	XOP	NYSE AMERICAN
STATE STREET UTILITIES SELECT SECTOR SP	0,97	42,91(c)	XLU	NYSE AMERICAN



General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento sono frutto di una selezione di fonti ritenute attendibili, ma MoneyRiskAnalysis non ne garantisce l'accuratezza o la completezza e non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni derivanti dal loro uso utilizzo.

Il contenuto ha esclusivamente finalità informative e non costituisce in alcun modo offerta, sollecitazione o consulenza all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono detenere posizioni sugli strumenti menzionati.

Le performance passate non sono indicative di risultati futuri.

© Money Risk Analysis – Riproduzione riservata